



Comune di Paese



Comune di Istrana



Comune di Morgano



Comune di Ponzano Veneto



Comune di Quinto di Treviso



Comune di Trevignano



Città di Treviso
Comune di Treviso



Comune di Volpago del Montello

22 gennaio 2016

Onorevoli Eurodeputati del Veneto

Onorevoli Deputati della Provincia di Treviso

Onorevoli Senatori della Provincia di Treviso

Signori Consiglieri Regionali della Provincia di Treviso

Oggetto: Impianto di pirogassificazione CORTUS ENERGY ITALY S.r.l..

Preg.ma/mo Onorevole,

Preg.ma/mo Consigliere Regionale,

come Ella avrà probabilmente avuto modo di acquisire attraverso le notizie di stampa, nel Comune di Paese, in area agricola l'investitore Cortus Energy Italy, ha presentato un progetto per realizzare un impianto per la produzione di energia derivata dalla pirogassificazione di biomasse.

L'investitore Cortus che realizzerà tale impianto per la produzione di energia elettrica e termica ha depositato nelle sedi preposte un progetto costituito da due unità produttive per una potenza complessiva pari a 4,148 Mw elettrici e 5,8MW termici da alimentare con biomassa legnosa.

La biomassa da utilizzare consisterebbe in 28.000 tonnellate di cippato di sarmenti di vite. La pirogassificazione di tale materiale e il suo utilizzo in motori endotermici in assetto cogenerativo per 7200 ore/anno consentirà la produzione di 30.000 MWh (megawattora) di energia elettrica e 17.000 MWh di energia termica resa disponibile e ceduta alle serre del Gruppo Padana al netto degli autoconsumi di processo, mentre l'energia elettrica verrebbe immessa e venduta alla rete nazionale ENEL, godendo in tal modo di cospicui incentivi pubblici di natura economica.

PREMESSO CHE:

anche nelle settimane scorse l'area di pianura della provincia di Treviso, e in particolare le zone del capoluogo e quelle ad esso circostanti, ha registrato elevati livelli di inquinamento atmosferico, soprattutto legato alla presenza di polveri sottili ben oltre i limiti di sicurezza stabiliti dalla legge al fine di tutelare la salute pubblica;

RILEVATO CHE:

tali sforamenti dei livelli di microparticolato nell'aria hanno imposto provvedimenti di natura cautelare, quali:

- l'invito alla popolazione e alla diminuzione dell'utilizzo del riscaldamento e quindi della temperatura negli ambienti adibiti ad abitazione e uffici;
- l'invito alla limitazione nell'uso di stufe e caminetti alimentati a combustibile legnoso o pellet;
- restrizioni e limitazioni al traffico veicolare straordinarie;
- limitazioni o divieto all'accensione di falò in occasioni dei tradizionali festeggiamenti della vigilia dell'Epifania;

EVIDENZIATO COME:

tali provvedimenti assunti dalle amministrazioni pubbliche fossero orientati a ridurre immediatamente la presenza di agenti o componenti inquinanti nell'aria, potenzialmente molto pericolosi per la salute pubblica la cui presenza e concentrazione è stata favorita dal permanere di condizioni atmosferiche che hanno rafforzato il ristagno dell'aria, circostanza questa che ricorre sempre più frequentemente in questa particolare area della Pianura Padana; intendiamo portare alla Sua conoscenza il fatto che il funzionamento dell'impianto in oggetto, per stessa ammissione del soggetto proponente, comporterà un aumento dell'inquinamento dell'aria, secondo lo schema riassuntivo sotto riportato:

Inquinanti emessi:

CO (ossido di carbonio)	37,2 Ton/anno	concentrazione al camino	150 mg*/Nmc
NOx (ossidi di azoto)	47,2 Ton/anno	concentrazione al camino	190 mg*/Nmc
PM10 (polveri sottili)	1,2 Ton/anno	concentrazione al camino	5 mg*/Nmc
SO2 (anidride solforosa)	4,8 Ton/anno	concentrazione al camino	19 mg*/Nmc

*mg= milligrammi = grammi 1:1000

Rispetto agli standard di qualità dell'aria-SQA la ricaduta al suolo di questi inquinanti forniscono i seguenti contributi:

inquinante	SQA annuale %di contributo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)*	SQA giornaliero %di contributo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)*	SQA orario %di contributo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)*
CO	La norma non lo stabilisce Per il CO	La norma non lo stabilisce Per il CO	10.000 (0,5%)
NO2	40 (7,8%)	La norma non lo stabilisce Per il NO2	200 (32,7%)
PM10	40 (0,3%)	50 (0,6%)	La norma non stabilisce SQA orario
SO2	20 82,1%)	125 (1,9%)	350 (2,0%)

* µg = microgrammi = grammi 1:1.000.000

Rispetto ai valori di fondo di qualità dell'aria nell'area omogenea di Treviso il contributo previsto dell'impianto è il seguente:

Inquinante	Concentrazione media Annuua 2014 (µg/m ³)	Valore massimo annuo (da simulazione) Impatto percentuale su valore di fondo (µg/m ³)	Valore di fondo + impianto in (µg/m ³)	Impatto percentuale su valore di fondo
NO ₂	32	3,10	35,10	8,8%
PM ₁₀	30	0,12	30,12	0,4%

Ulteriori inquinanti emessi:

PCDD+PCDF (policlorodibenzoparadiossine + dibenzofurani);

PCB-DL (policlorobifenili);

IPA (idrocarburi policiclici aromatici).

Nel punto di concentrazione al suolo dovuta alla ricaduta di questi inquinanti le concentrazioni sono ritenute trascurabili dal proponente Cortus in quanto dell'ordine di grandezza del millesimo inferiori rispetto ai valori di riferimento della qualità dell'aria.

Per quanto in termini assoluti si tratti di quantità e percentuali modeste, gli scriventi intendono sottolineare come, considerate le condizioni attuali e lo stato emergenziale ricorrente legato allo sfioramento dei livelli di allarme relativi alla presenza e/o concentrazione di sostanze e agenti inquinanti nell'aria, la realizzazione di tale impianto rappresenta un fattore di peggioramento, e non certo di miglioramento, delle condizioni ambientali. Infatti la salubrità dell'aria è destinata a deteriorarsi nell'area circostante all'impianto così come nelle zone vicine, per effetto dei moti di circolazione, andando a sovrapporsi a una situazione di fondo già precaria.

ARPAV infatti afferma che per l'inquinante di NO₂ pur non superando lo SQA di 40 µg/m³ come media annua, costituisce un parametro da tenere sotto controllo per la salute umana, in quanto le concentrazioni rilevate sul nostro territorio, area omogenea di Treviso, risultano, negli ultimi 5 anni, al di sopra della soglia di valutazione superiore -SVS-.

In tal caso secondo il Dlgs 155/2010 è necessario monitorare l'inquinante con rete fissa.

Per quanto riguarda il parametro PM₁₀ il superamento negli ultimi 5 anni del limite giornaliero di 50 µg/m³ è di:

83 volte nel 2010, 102 nel 2011, 88 nel 2012, 70 nel 2013, 58 nel 2014.

Non è quindi possibile escludere che le ulteriori immissioni dovute al funzionamento dell'impianto, sommandosi all'inquinamento pre-esistente e in particolare in momenti coincidenti con fasi climatiche che favoriscono il ristagno degli inquinanti, possa far superare i livelli di allarme, con conseguenze dirette sulla cittadinanza sia in termini di rischio per la salute che di conseguenze indirette dovute alle azioni che le amministrazioni pubbliche saranno costrette ad adottare per fronteggiare le emergenze.

Consapevoli del fatto che l'impianto, di per sé, appare rispettare i vincoli e le prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e che quella comunitaria in materia

incentiva l'utilizzo di biomasse (senza però prestare una particolare e oculata attenzione alle immissioni derivanti), gli scriventi portano alla Sua attenzione il fatto che:

- considerate le circostanze attuali ovvero le condizioni ambientali generali dell'area;
- le caratteristiche climatiche;
- le conseguenze dirette dell'attività di questo tipo di impianti,

la scelta di realizzare quest'opera in questo particolare punto della pianura, appare del tutto incongrua rispetto agli sforzi e alle politiche di contenimento e riduzione dell'inquinamento che faticosamente vengono portate avanti, spesso richiedendo ai cittadini sacrifici non trascurabili ispirati al senso di responsabilità civica.

Ci appare francamente bizzarro e poco equo chiedere sforzi alla popolazione e consentire invece ad attività produttive private di poter agire con conseguenze negative sullo stato dell'aria e questo malgrado si tratti, secondo quanto ci è dato conoscere, di immissioni quantitativamente entro i limiti di concentrazione ammessi al camino, ma di un certo rilievo in termini di quantità di massa.

Consapevoli inoltre che il quadro normativo nazionale ed europeo consentirebbe la realizzazione dell'impianto in oggetto, non è del tutto scontato che non sussistano limitazioni alla sua edificazione sulla base di disposizioni regionali in materia di programmazione e pianificazione territoriale in aree agricole. Esprimiamo tuttavia la preoccupazione che nell'incertezza normativa possa venir autorizzata la realizzazione del progetto con conseguenze nel lungo periodo sulla qualità dell'aria, anche alla luce del fatto che tale impianto potrebbe non essere il solo ad essere costruito e messo in funzione nel territorio della provincia di Treviso, ma aprirebbe anzi la strada alla realizzazione di siti simili in altri Comuni oltre a quello di Paese.

Ci pare evidente che la situazione emergenziale in cui versa la pianura veneta renda quest'area inadatta, anche in ossequio al principio di cautela, ad ospitare tali installazioni e questo anche nel caso in cui la normativa vigente le renda possibili e formalmente legittime.

Con il nostro agire vogliamo renderci portavoce della preoccupazione della popolazione, non dettata da irragionevoli o irrazionali timori prodotti dalla scarsa conoscenza o risultato di sterili polemiche frutto di atteggiamenti di estremismo ambientalista, ma basata su un dato di fatto: quello di vivere in un'area già fortemente inquinata che abbisogna di soluzioni per ridurre il rischio sanitario e non di fattori che, sia pur in parte minima, possano tendenzialmente aumentarlo.

L'allarme inquinamento che ha tenuto banco anche nell'ambito dell'informazione locale e nazionale dovrebbe suggerire, secondo il nostro parere, una valutazione da parte del legislatore e degli amministratori locali che tenga conto non solo della "ratio generale" della normativa, ma anche delle oggettive situazioni strettamente legate alla conformazione del territorio (pianura padana con scarsa ventilazione e ricambio dell'atmosfera) per migliorarla consentendo adattamenti puntuali alle differenti specificità territoriali.

Va altresì rilevato che l'impianto è definibile come un prototipo le cui criticità non ipotizzabili non consentono di valutare la pericolosità diretta e indiretta sulla

popolazione circostante in mancanza di informazioni bibliografiche attendibili e modelli di intervento. Ciò riporta alla questione della sua non sostenibilità nel contesto urbanistico ove dovrebbe essere realizzato e potrebbe far propendere per un diniego alla realizzazione per ragioni di cautela precauzionale troppo spesso trascurate nei nostri territori.

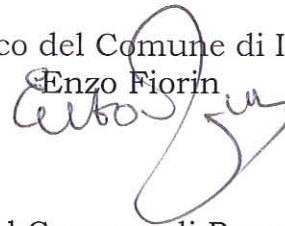
In quanto rappresentante del territorio nel Parlamento nazionale, in quello Europeo e presso l'assemblea regionale del Veneto, con la presente vogliamo richiamare la Sua attenzione su un tema delicato di cui questa vicenda appare solo un ultimo per quanto significativo particolare nell'ambito di un panorama complesso quale è lo stato di grave, persistente e pericoloso inquinamento ambientale che mette a rischio le comunità che rappresentiamo.

Certi che avrà compreso l'importanza della materia e con l'auspicio di poterLa coinvolgere in un confronto proficuo e costruttivo sul tema, restiamo a Sua disposizione per ulteriori approfondimenti, in attesa di renderLa partecipe, qualora lo ritenga utile e giusto, nel momento in cui verranno intraprese iniziative di discussione e approfondimento in difesa della salute pubblica dei cittadini e della difesa del nostro ambiente.

Il Sindaco del Comune di Paese
Francesco Pietrobon



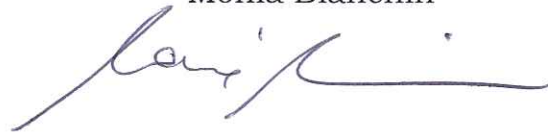
Il Sindaco del Comune di Istrana
Enzo Fiorin



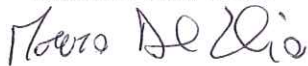
Il Sindaco del Comune di Morgano
Daniele Rostirolla




Il Sindaco del Comune di Ponzano Veneto
Monia Bianchin



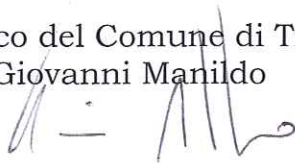
Il Sindaco del Comune di Quinto di Treviso
Mauro Dal Zilio



Il Sindaco del Comune di Trevignano
Ruggero Feltrin



Il Sindaco del Comune di Treviso
Giovanni Manildo



Il Sindaco del Comune di Volpago del Montello
Roberto Toffoletto

